

Segue dalla prima

«Immagina che i destini dell'umanità siano nelle tue mani, e che per rendere definitivamente felici gli uomini, per procurargli una volta per tutte pace e tranquillità, sia indispensabile far del male anche a un solo essere umano, un bambino, fondare sulle sue lacrime la felicità futura...», ammetteresti che degli uomini accettino questa felicità al prezzo del sangue di un solo piccolo innocente?», chiede il miscredente Dmitri Karamazov al fratello. La risposta non ammette dubbi di sorta. Ma non basta a spiegare perché l'orrore continui a riprodursi.

Conosciamo il contesto in cui si è verificato il sequestro di centinaia di ostaggi, cento-centocinquanta bambini, e i genitori che li avevano accompagnati il primo giorno di scuola, nel complesso della Scuola media numero uno di Beslan, in Ossezia settentrionale, a ridosso della Cecenia. Una guerra spietata, con decine di migliaia di vittime, che dura ormai da dieci anni, per ridurre alla ragione un popolo fiero e ostinato, che rivendica - non importa assolutamente se a torto o a ragione - l'indipendenza dalla Russia. Per domare una ribellione della quale 80.000 soldati russi dispiegati nella regione - dieci volte il numero di soldati americani in Iraq, fatta la proporzione della popolazione e dell'estensione territoriale - con metodi molto più duri e atroci di quelli che le forze di occupazione hanno sinora adottato in Iraq, non sono riusciti a venire a capo. Malgrado tutti i tentativi di «nation building», di passaggio della sovranità a nuove leadership addomesticate, il passaggio della sicurezza ai «locali», le finte elezioni, Malgrado che al Cremlino ci sia un presidente uscito dai ranghi del Kgb, che della sicurezza imposta con polso ha fatto il centro della sua immagine.

Malgrado che le Russia intera, per farla finita, abbia sostanzialmente dato mano libera e sostenuto il pugno di ferro dei suoi governanti. Una questione nazionale trasformata in guerra religiosa, una ribellione locale trasformata in succursale di Al Qaeda e dei suoi metodi peggiori. Di cui riescono a far parlare solo quando inventano qualcosa di ancora più atroce e sanguinario della repressione che lamentano. E nemmeno sempre.

Non si capisce nemmeno quali siano le richieste del commando di sequestratori di scolari. Se non l'intenzione di attirare l'attenzione. Che sembrano comprendere sarà tanto più grande quanto più sanguinario l'esito. A quanto risulta, il commando non

A Grozny una guerra spietata con decine di migliaia di vittime che dura ormai da dieci anni

”

avrebbe fatto alcuna richiesta precisa, nemmeno «fantasiosa» come quelle dei rapitori di ostaggi in Iraq, nemmeno inaccettabile come quelle dei comunicati di Osama Bin Laden. Non è certo

che se ne avessero fatte verremmo a saperne. Non è la prima volta, nella storia più recente del terrorismo, che l'obiettivo apparente è il clamore dell'azione in sé stessa, la ferocia nel colpire in-

La mamma di uno dei bambini tenuti in ostaggio in una scuola dai ribelli ceceni

L'ombra del Battaglione dei martiri

Il leader independentista Maskhadov condanna il sequestro. Forse le kamikaze di Basayev nel commando

«Un atto inumano che non ha alcuna giustificazione». Sul sito internet kavkazcenter.com Aslan Maskhadov, il leader independentista ceceno condanna senza mezzi termini il sequestro di bambini in Ossezia, ma non può fare a meno di ricordare come la guerra condotta da Putin contro Grozny sia «il detonatore della destabilizzazione nel Caucaso e nella Russia stessa». «Non c'è nessuna scusa per queste azioni inumane come non ce n'è per i 42.000 bambini ceceni uccisi dai soldati russi agli ordini del Cremlino e di Putin», si legge sul comunicato.

Una presa di distanza come è avvenuto altre volte. A dispetto della foto che di recente lo ha mostrato a fianco del leader della guerriglia Shamil Basayev, Maskhadov nega qualsiasi paternità in questo come negli attacchi che

nell'ultima settimana hanno colpito la Federazione russa. Ma la sua autorità non sembra poter arrivare a quel Battaglione dei martiri fondato da Basayev, ora affiancato da Doku Umarov, che secondo voci circolate in queste ore, potrebbe essere dietro al sequestro dei bambini di Beslan.

Il Battaglione dei martiri. Lo stesso che ha siglato l'attacco al teatro Dubrovka, lo stesso nel quale vengono addestrate le donne kamikaze, quella che la stampa russa ha battezzato «vedove nere»: per i loro foulard e i vestiti scuri che indossano insieme alle cinture esplosive, così bene in vista nelle immagini mostrate dopo il blitz nel teatro di Mosca. «Vedove» perché nel loro gesto estremo si nasconde un passato di dolore: sono spesso davvero mogli di guerriglieri o di semplici cittadini ceceni, tortu-

rati e uccisi, o semplicemente fatti sparire. Sono sorelle, figlie, spesso donne rimaste sole, con più niente da perdere. Per questo ha fatto scalpore a Mosca la notizia delle kamikaze che hanno fatto esplodere in volo i Tupolev la scorsa settimana: nel loro passato, scandagliato dalle IZvestia, non c'era niente che sembrasse collegare alla guerriglia. Nulla, cittadine qualsiasi di quella Cecenia normalizzata a forza, dove il presidente voluto da Mosca è riuscito a sopravvivere appena nove mesi dopo la sua elezione.

Di donne con cinture esplosive si parla anche in queste ore, con i bambini di Beslan addossati alle finestre a fare da scudo: se Putin deciderà il blitz saprà in anticipo il prezzo da pagare. Di precedenti non mancano. Un primo assaggio nella base militare di Alkhan Iurt nel 2000, quando l'obiettivo degli attacchi era-

no soprattutto i militari russi: 2 furono i morti secondo il Cremlino, 27 secondo la guerriglia che rivendicò l'azione.

Gli attacchi suicidi al femminile sono diventati poi familiari nel corso degli anni. Ma l'entrata in scena più spettacolare è stata nel 2002, nel teatro Dubrovka. Erano donne 19 sui 41 membri del commando che prese in ostaggio 800 spettatori. Si lasciarono riprendere con le cinture alla vita, stringendo tra le dita i fili dei contatti. A cose fatte, quando sganciate dai loro ordigni finirono sul tavolo di un obitorio, si scoprì che almeno tre erano incinte. Un dettaglio che fece pensare che potessero essersi illuse di farla franca. E che invece potrebbe essere la misura di quanto fosse smisuratamente disperata la loro impresa.

ma.m.

Una questione nazionale diventata guerra religiosa e trasformata in succursale di Al Qaeda

”

Siegmond Ginzberg

L'INCUBO del terrorismo ceceno

Impressionante il numero di volte in cui la vicenda si è conclusa con un massacro come al teatro Dubrovka di Mosca nell'ottobre 2002

Nell'escalation del terrore un sito americano di analisi strategiche ha ipotizzato che nei piani dei terroristi i due Tupolev dovessero schiantarsi sulle centrali atomiche

GLI ULTIMI ATTACCHI DEGLI INDIPENDENTISTI CECENI

25 ottobre 2002: terroristi ceceni fanno un blitz nel teatro Dubrovka di Mosca e prendono in ostaggio più di 850 persone. 150 le vittime dopo il blitz delle forze russe

27 dicembre 2002: esplosione a Grozny. Raso al suolo un edificio del governo locale di Mosca. 72 morti

15 aprile 2003: esplose un autobus a Khankhala in Cecenia. 16 morti

12 maggio 2003: a Znamenskoe, in Cecenia un camion bomba si schianta contro un edificio del governo locale. 6 morti

14 maggio 2003: una donna suicida si fa saltare in aria a Gudermes. 18 morti

5 giugno 2003: attentato suicida a Mozdok, in Ossezia del Nord. 16 morti

5 luglio 2003: due ragazze cecene fanno esplodere le loro cinture nell'aeroporto di Tushino, a Mosca. 15 morti

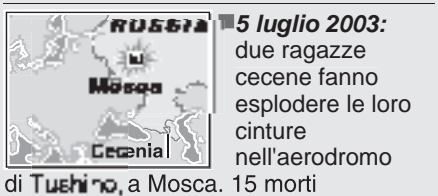
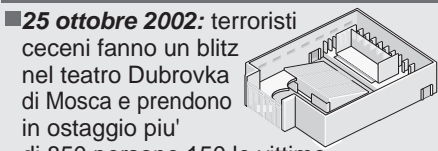
1 agosto 2003: camion bomba contro l'ospedale della base militare russa di Mozdok in Ossezia del Nord. 44 morti

25 agosto 2003: tre bombe nella città di Krasnodarsk (Russia meridionale). 40 morti

27 agosto 2003: a Makhachakla, in Daghestan, ucciso il ministro per le relazioni estere, Magomedsalik Gusayev

Settembre 2003: bombe sulla linea ferroviaria Kislovodsk-Mineralny Vody, al confine con la Cecenia. Decine i morti

9 maggio 2004: attentato allo stadio di Grozny 6 morti, compreso il presidente ceceno Akmhad Kadyrov



nocenti in modo indiscriminato, nel dichiarare di volerlo fare. E non è certo la prima volta in Russia. La lista delle azioni rivendicate da terroristi ceceni è ormai infinita. Così come è impressionante il numero di volte in cui la vicenda si è conclusa con un massacro generalizzato, come quando un commando di donne aveva preso e tenuto in ostaggio per 57 ore, nell'ottobre 2002, gli spettatori andati a vedere un musical in un teatro di Mosca, e l'assedio si era concluso, dopo l'assalto delle forze speciali, con la morte di almeno 129 degli ostaggi, oltre che di tutti e 41 i loro sequestratori. Mai gli emuli del più feroce terrorismo mondiale, avevano fatto ricorso ad assolutamente tutti i metodi immaginabili del repertorio. Kamikaze come in Israele ed auto-bombe come a Baghdad come routine. Stragi sui treni e in complessi residenziali. Attentati come quello che il maggio scorso aveva ucciso, nello stadio in cui celebrava la «vittoria» l'uomo più protetto della Cecenia, il presidente insediato da Mosca Ahmad Kadyrov, come normalità. Appena il giorno prima del sequestro di bambini a Beslan, era scoppiata una bomba nel metrò a Mosca, ma la cosa deve essere stata considerata ancora come abbastanza «ordinaria», se non era bastato a scomodare Vladimir Putin dalle sue vacanze sul Mar Nero.

Si era, è vero, scomodato già una volta qualche giorno prima, quando due Tupolev partiti dall'aeroporto più moderno di Mosca erano precipitati quasi contemporaneamente. Ma quello poteva essere anche peggio del sequestro di centinaia di scolari. Un sito americano di analisi strategiche e sul terrorismo, Stratfor, è arrivato ad ipotizzare che l'obiettivo di quell'azione fosse non solo abbattere i velivoli, ma colpire importanti centrali nucleari che si trovavano lungo la loro rotta. Uno dei due Tupolev era diretto a Volgograd, in prossimità della quale si trovano diverse centrali, l'altro, diretto a Sochi, sarebbe passato nei pressi della centrale atomica di Volgodonsk, presso Kostov; le centrali di Balakovo, Kursk e Voronezh, si trovavano a portata della rotta di entrambi. Gli esperti dicono che un aereo pieno di carburante che centra una centrale potrebbe produrre una catastrofe anche molto peggiore di Chernobyl (in quel caso era stato contenuta dalle strutture esterne, ma nessuno ha idea di cosa potrebbe succedere se un reattore facesse la fine delle Torri gemelle). Fantasia? Sta di fatto che il capo guerrigliero ceceno Salman Raduyev aveva esplicitamente minacciato un attentato contro la centrale di Voronezh già nel 1997, e poi ancora nel 1998.

E che comunque la Commissione atomica russa ha deciso di rafforzare le truppe a guardia di decine di centrali considerate a rischio. Il guaio è che, se abbiamo corso il rischio di un 11 settembre russo nucleare, non lo sapremo mai. Prima persino di ammettere che non era stato un incidente, le autorità russe hanno atteso che si votasse in Cecenia. Cosa possiamo aspettarci ancora?

Siegmond Ginzberg

www.ibs.it LIBRI VIDEO DVD www.ibs.it LIBRI VIDEO DVD www.ibs.it LIBRI VIDEO DVD www.ibs.it

I tuoi libri dove vuoi

Fino al 20% di sconto su oltre centomila titoli!

Offerta valida fino al 6 settembre 2004

Libri 310.000 titoli di 3000 case editrici: il più grande assortimento disponibile di libri italiani.

Remainders -50% Oltre 7000 libri nuovi a metà prezzo dai migliori editori.

Books Novità 700.000 titoli in lingua inglese dagli USA: la convenienza di farseli spedire dall'Italia.

DVD Il grande cinema nella magia del DVD: 6000 film e oltre 1500 DVD musicali.

Video Oltre 10.000 videocassette: il maggior catalogo oggi disponibile in Italia.

Video giochi Prossima apertura

iBS.it
Internet Bookshop Italia

IBS è la più grande libreria italiana online • Pagamento sicuro con carta di credito o in contrassegno • Spedizioni in tutto il mondo con corriere espresso.